GIOVANNI SOLLIMA

direttore e violoncello

Stagione Concertistica 2019_20

40 ORCHESTRA DELLA TOSCANA

XXXIX STAGIONE
CONCERTISTICA
2019 - 2020

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

registrazioni e produzioni
audio a cura di
SoundStudioService

GIOVANNI SOLLIMA

direttore e violoncello

GIOVANNI SOLLIMA

Introduzione / Improvvisazione
per violoncello solo

FRANZ JOSEPH HAYDN

Concerto n.2 in re maggiore
per violoncello e orchestra Hob. VIIb:2

Allegro moderato - Adagio - Allegro

GENTLE GIANT

Knots da "Octopus" 1972

arrangiamento per violoncello e archi di Giovanni Sollima

▪ ▪ ▪

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Variazioni su un tema Rococò
per violoncello e orchestra op.33

Moderato quasi andante
Tema: Moderato semplice
I - II - Tema III - Andante sostenuto
IV - Andante grazioso V - Allegro moderato
VI - Andante VII - Allegro vivo

GIOVANNI SOLLIMA

Terra con variazioni
per violoncello e orchestra (2015)

RTC RETE TOSCANA CLASSICA

concerto fiorentino trasmesso in differita su **Rete Toscana Classica**

passteatri

concerto fiorentino scelto in abbonamento per **PassTeatri 2020 - Firenze dei Teatri**

lun_10 febbraio 2020 /
ore 21:00
POGGIBONSI
TEATRO POLITEAMA

mar_11 febbraio 2020 /
ore 21:00
PISA
TEATRO VERDI

mer_12 febbraio 2020 /
ore 21:00
FIRENZE
TEATRO VERDI

gio_13 febbraio 2020 /
ore 21:00
AREZZO
PIEVE DI SANTA MARIA

ven_14 febbraio 2020 /
ore 21:00
EMPOLI
TEATRO SHALOM

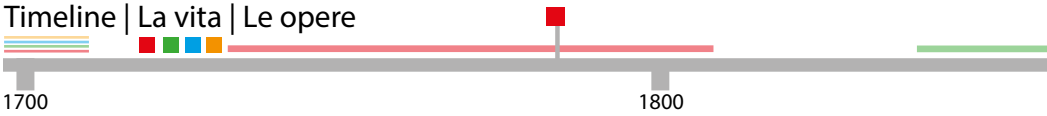
COSA ASCOLTEREMO QUESTA SERA

> "La musica è
> tutto quello
> che si ascolta
> con l'intenzione
> di ascoltare musica."
>
> *Luciano Berio*

Ci piace pensare del nostro lavoro, come a qualcosa che unisce, che mette insieme. Anche - o forse soprattutto - cose diverse tra loro. Non siamo mai stati un'orchestra "normale". Abbiamo pure finito presto di essere soltanto un'orchestra da camera. Dopo solo qualche anno di vita, con la direzione artistica di **Luciano Berio**, siamo divenatati ICO, istituzione concertistica orchestrale. Abbiamo girato il mondo. Ci è sempre piaciuto andare oltre, battere nuove strade, frequentare altre latitudini. La nostra storia è li a ricordarcelo. Spesso abbiamo mischiato le carte, e ci è piaciuto farlo. Pensiamo che, almeno per noi che viviamo in questa parte di mondo, su quei 12 semi toni si sia costruito tutto (molto?). Per quanto possa sembrare strano, c'è qualcosa che lega Bach a Billie Eilish. La musica è una sola. Parafrasando Mahler ci piace ripetere che "un'orchestra è come il mondo, deve contenere tutto". Lo abbiamo eletto come nostro piccolo impegno per il futuro, ed è in quella direzione che stiamo muovendo.

L'artista che ospitiamo in questa nuova produzione è uno che ha molto contribuito, nel nostro tempo, ad abbattere le barriere tra i generi. Anzi possiamo dire che **Giovanni Sollima** ha lavorato per costruire ponti tra generazioni di ascoltatori e di musicisti. Lo stesso programma che propone questa sera spazia molto cronologicamente, ed è al tempo stesso un mix meraviglioso di suggestioni diverse.
Si parte con una improvvisazione per violocello solo, consuetudine tanto cara al mondo del jazz, molto meno (purtroppo) nel nostro ambito più consueto.
Segue **Franz Joseph Haydn** con il *Concerto n.2 in re maggiore per violoncello e orchestra* ■. Come ci ricorda Elisabetta Torselli nella nota che segue, Haydn "ha avuto il pregio di portare al punto di fusione, nel suo tempo, un crogiolo musicale di generi che prima di lui coesistevano ancora separati", anche confondendo il senso di "alto" e "basso". Un innovatore, insomma.

Timeline | La vita | Le opere



Il salvataggio
tecnica mista (2020)
Zed1
(Firenze, 1977)
opera realizzata in esclusiva
per la Fondazione ORT

Di **Čajkovskij** abbiamo più volte gia detto di come la sua carriera artistica sia stata una straordinaria cerniera tra il classicismo settecentesco che tanto amava, ed il nuovo secolo elettrico e veloce, che stava arrivando. Anche nelle *Variazioni su un tema Rococò per violoncello e orchestra op.33* ■ si guarda molto al '700, ma non manca certo il forte e "romantico" legame ottocentesco.
C'è spazio anche per un gruppo rock prog degli anni '70 come i **Gentle Giant** (molto amati qui in Italia), che è vissuto nello spazio fulminante di una decade.
La loro *Knots* ■ tratta dall'album *Octopus* del 1972 si trova perfettamente a suo agio in questo contesto.

Finale affidato a *Terra* ■, una composizione di Giovanni Sollima.
Un brano contemporaneo eppure senza tempo, anche qui contatto tra culture diverse dal sapore mediterraneo.
Presentando le iniziative legate al 40.mo della nostra Fondazione che cadono nel 2020, abbiamo iniziato a tracciare il programma dei prossimi anni con l'intento di unire oltre alle musiche, anche le altre arti, ed è quello che faremo.
Nel frattempo siamo tornati ad ospitare nel nostro teatro (che di anni ne ha 166, ben portati), giovani artisti contemporanei che vivono o lavorano in Toscana.
Si inizia con **Zed1**, fiorentino di nascita ma ormai cittadino del mondo, autore di opere spesso gigantesche.
Quella che ha disegnato in esclusiva per noi è più piccola e fa parte della mostra a lui dedicata al Teatro Verdi.
Vede al centro un violoncello e quindi la dedichiamo idealmente proprio allo straordinario solista che ospitiamo in questa produzione.

FRANZ JOSEPH HAYDN

/ Rohrau 1732 / Vienna 1809

Concerto n.2 in re maggiore per violoncello e orchestra Hob. VIIb:2

durata: 27 minuti circa
nota di **Elisabetta Torselli**

Uno stile (lo Stile Classico), una scrittura, una problematica formale e un ventaglio di attitudini espressive "universali" nel loro essere modulabili, ai diversi gradi dell'impegno musicale, su tutti i generi, dalla sinfonia al quartetto, dalla sonata al concerto alla Messa: merito di Haydn è stato quello di aver portato al punto di fusione un crogiuolo musicale in cui, prima di lui, materiali di disparata provenienza (ritmi di danza, melos all'italiana, il contrappunto di matrice musicale ecclesiastica, lo "stile galante", i temi popolareggianti, la pulsione preromantica *Sturm und Drang* della scuola di Mannheim e di Carl Philipp Emanuel Bach) coesistevano ancora separati. Questa unificazione stilistica significa anche confondere nella soggettività del processo creativo le acque di generi "alti" e "bassi", ad esempio volersi cimentare nel genere accattivante del concerto con impegno espressivo paragonabile a quello delle forme elette: è quanto faranno spesso Mozart (anzi è proprio nel concerto, segnatamente nel concerto pianistico, che Mozart dice alcune delle sue cose più alte) e poi Beethoven; mentre l'approccio di Haydn al concerto solistico sembra confinarne gli ambiti in un paradiso di musica settecentesca sereno e apparentemente disimpegnato (ma non certo senza nobiltà ed eloquenza). Dei suoi concerti per strumento solista e orchestra, molti furono scritti infatti negli anni '60 per l'orchestra dei principi Esterházy – e per le sue prime parti, come nel caso del concerto per violino in do maggiore scritto per il Konzertmeister Luigi Tomasini – di cui Haydn fu a capo di fatto dal 1761 fino agli inizi degli anni Novanta, mantenendo per oltre trent'anni quest'incarico di maestro di cappella da *Ancien Régime* musicale che contrasta singolarmente con un ruolo altrimenti innovatore. E anche quando oramai la musica di Haydn avrà spinto lo sguardo ben oltre l'invidiato ma ristretto paradiso della residenza di Esterháza (la "Versailles ungherese", come fu detta), serberanno lo stesso carattere di garbo settecentesco anche i concerti più famosi, quello per violoncello Hob.VIIb:2 e quello per fortepiano Hob.XVIII:11, entrambi del 1783, e quello fortunatissimo per tromba Hob.VIIe:1, che è addirittura del 1796, quando Haydn, grazie al clamore delle tournées inglesi e delle sinfonie Londinesi, era acclamato come il maggior compositore vivente.

Il primo concerto per violoncello di Haydn, in do maggiore, era stato scritto verosimilmente fra il 1761 e il 1765 per Joseph Franz Weigl (1740 – 1820), eccellente violinista amico di Haydn e chiamato dietro suo suggerimento nell'orchestra Esterházy, diventandone uno degli elementi di spicco. Il *secondo* e più famoso, *Hob.VIIb:2 in re maggiore*, fu scritto invece per Anton Kraft (1749-1820), ingaggiato come primo violoncello dell'orchestra Esterhazy a partire dal 1778, che con Haydn si dedicò anche allo studio della composizione (tant'è vero che questo concerto gli fu talvolta erroneamente attribuito); è noto anche per aver partecipato alla prima esecuzione del trio mozartiano K. 563; in seguito, trasferitosi stabilmente a Vienna, sarebbe divenuto musicista di camera del principe Lobkowitz (uno dei grandi sostenitori beethoveniani: come si vede l'aristocrazia non aveva perso terreno nel mecenatismo musicale).

Imperniato su un tema principale dal profilo netto e dal carattere composto a cui si collega per strette affinità motiviche anche il materiale secondario, l'*Allegro moderato* iniziale si segnala per la nobiltà d'invenzio-

ne e l'accuratezza costruttiva, invero assai classica e haydniana, che preside al dialogo fra orchestra e violoncello, in cui il maggior impegno virtuosistico – sempre assai moderato peraltro – dello strumento solista motiva le digressioni della struttura e il diversificarsi espressivo degli episodi, come nel vibrante ed eloquente episodio in minore, che si chiude con un'impennata quasi gluckiana, al centro dell'*Allegro*. Al "linguaggio del cuore" - ma reinterpretato in una chiave più composta e pudica – degli Andanti e Romanza del concerto violinistico e pianistico mozartiano potrebbe guardare l'*Andante* (in la maggiore) che varia con ricchezza d'atteggiamenti – anche qui c'è una breve e drammatica digressione in minore – uno splendido tema dalla cantabilità un poco malinconica esposto la prima volta dal solista anziché dall'orchestra. Non si dimentichi che siamo nel 1783, quando l'amicizia tra il compositore cinquantenne e da poco stabilitosi a Vienna è oramai su un piano di grande affetto e stima reciproci: Haydn, com'è noto, ebbe grandezza d'animo sufficiente a riconoscere pubblicamente il genio del compositore più giovane e a saperne accogliere l'influenza (come si rileva qui anche nel primo movimento). Il finale in forma di *Rondò* su un tema esposto anche stavolta dallo strumento solista, sembra aderire con signorile moderazione ad un'idea di finale concertistico brillante e dall'ampio ventaglio di attitudini tecniche ed espressive sperimentato da Haydn anche nel *Rondò* all'Ungherese del coevo concerto pianistico Hob.XVIII:11.

GENTLE GIANT

/ Regno Unito 1970 - 1980

Knots da "Octopus" 1972

(arrangiamento per violoncello e archi di Giovanni Sollima)

durata: 4 minuti circa
nota di **Michele Manzotti**

Chi erano i Gentle Giant?
Gli appassionati di rock che oggi hanno tra i cinquanta e i settant'anni possono dare la risposta, specialmente quelli italiani. Perché è proprio nel nostro Paese che la formazione britannica trovò estimatori e fan che anche con il passare degli anni sono rimasti legati a questo marchio. Perché la musica del "gigante gentile" era tutto tranne che banale. E quando un suono ha una struttura solida, il pubblico se ne accorge. Certo, c'era bisogno di un mezzo per veicolare la buona musica a un pubblico più vasto possibile. L'occasione fu nel 1972 quando i Gentle Giant parteciparono al tour di un gruppo la cui fama era già salda, i Jethro Tull. Formazione questa capitanata da Ian Anderson, un musicista apparentemente bizzarro nel suo presentarsi al pubblico quanto geniale come autore. In quell'anno Anderson arrivava in Italia sulla scia di due dischi importantissimi come *Aqualung* e *Thick as a Brick*, album che ancora oggi fanno bella mostra di sé in tanti scaffali. Ebbene i Gentle Giant, giunti con l'umiltà che si conviene a un gruppo spalla, conquistarono il pubblico dei palasport e dei teatri italiani che ospitavano le date del tour. L'anno successivo quindi si meritarono un tour tutto per loro. Una serie lunghissima di concerti con partenza da Palermo il 9 ottobre e chiusura a Novara il 22 ottobre, girando in largo e lungo l'Italia. Il tour era aperto da un gruppo italiano chiamato Acqua Fragile, che si distingueva per

l'eccezionale voce del cantante Bernardo Lanzetti, futuro componente della Pfm.
La stampa italiana (in particolare la testata "Qui Giovani" che a tal proposito fece un titolo di apertura di pagina), diede risalto all'abbandono di uno dei componenti fondatori Phil Shulman, preoccupandosi del futuro della band. I Gentle Giant risposero con concerti entusiasmanti, coinvolgendo il pubblico, presentando dal vivo uno dei loro capolavori, l'album *Octopus*.
Non era una sfida da poco: nel disco, uscito nel dicembre 1972, Phil Shulman era gran parte del suono della formazione essendo polistrumentista, voce solista, autore della gran parte dei testi e supervisore di tutta l'attività creativa del "gigante". Il compito di portare avanti un repertorio importante venne affidato così ai due fratelli minori Ray e Derek. *Octopus* era la quarta tappa di un'avventura discografica diventata forte grazie proprio alla parentela stretta di tre componenti su cinque. Un'intesa dove i fratelli si destreggiavano disinvoltamente tra più strumenti, come dimostrano anche i filmati che oggi troviamo su YouTube.
Il genere per cui i Gentle Giant sono noti è il progressive che caratterizzò la musica inglese a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. Ma il gruppo, con un'amalgama fra gli strumenti musicali classici del rock e quelli inusuali per il genere del tempo quali oboi, violini, corni e violoncelli, seppe proporre una mescolanza innovativa di stili che spaziavano dalle dissonanze di certa musica da camera a quella più propriamente classica con una miscela di rock unito al jazz delle origini del sassofonista Phil Shulman.«Le loro invenzioni musicali – racconta Michele Palocco su *Ondarock* - si rifacevano a tutto un altro immaginario, popolato di miti della letteratura finzionale o scientifica, dal ciclo di romanzi di François Rabelais, ispiratore anche del nome del gruppo e del brano d'apertura dell'Lp *Acquiring The Taste*, come di questo, a grandi pensatori come Ronald Laing, psichiatra scozzese le cui asserzioni risuonano negli intrecci vocali di *Knots*, perla tra le perle che compongono *Octopus*».

Knots, nel programma di oggi rielaborato da Giovanni Sollima, è un pezzo che ha una forte relazione con la prassi classica nel contrappunto fra voci e fra queste e strumenti. Resta un brano rock, ma assolutamente originale, che guarda oltre i confini stilistici. Proprio per questo, ascoltarne una versione in concerto con l'orchestra è sicuramente un'esperienza da non perdere.

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

/ Votkinsk 1840
/ San Pietroburgo 1893

Variazioni su un tema Rococò per violoncello e orchestra op.33

durata: 18 minuti circa
nota di **Alberto Batisti**

Čajkovskij ebbe per tutta la vita un'autentica venerazione per le opere di Mozart, sia teatrali che strumentali. In una lettera del marzo 1878 alla sua mecenate e confidente Nadežda von Meck, il compositore confessava d'esser stato attratto definitivamente alla musica da una rappresentazione del *Don Giovanni*, cui aveva assistito nell'infanzia: "Fu attraverso quella musica che ebbi coscienza di quel mondo della bellezza artistica che si dischiude soltanto agli spiriti eletti". Per Čajkovskij, l'amore mozartiano rappresentava però anche un metro, un modello di perfezione stilistica di fronte al quale sentiva di dover temperare la propria decadente passionalità, l'innata tendenza a fare della musica il teatro della propria autobiografia intima. Fu per questo che nel dicembre 1876, immediatamente dopo aver terminato la *Fantasia sinfonica Francesca da Rimini*, il musicista si gettò per la prima volta in un lavoro chiaramente ispirato alle eleganze settecentesche del suo idolo, con un contrasto stilistico che suona quasi

come un allarme, l'acqua gettata sulle fiamme sinfoniche suscitate dall'eroina di Dante. L'opera in questione era una serie di *Variazioni per violoncello e orchestra* su "un tema rococò", indirizzate al celebre violoncellista Wilhelm Fitzenhagen.
Il cosiddetto "tema rococò" è un'invenzione originale di Čajkovskij, imparentata al carattere sobrio d'una gavotta del XVIII secolo, che si trasforma progressivamente in un brillante pezzo di bravura. L'organico dell'orchestra è tra i più parsimoniosi fra quanti ne abbia concepiti Čajkovskij, con archi, doppi legni e corni, secondo il modello delle sinfonie mozartiane. Una breve introduzione dell'orchestra fa da battistrada alla gavotta, presentata dal solista; seguono due variazioni di tipo ritmico, esaurite le quali si apre lo spazio per una prima oasi lirica, in tempo *Andante sostenuto*. Le due variazioni successive si riaccostano al tema, lasciando poi al violoncello la possibilità d'una breve cadenza. La sesta variazione funge da interludio, ancora una volta in tempo più lento, prima dell'*Allegro vivo* associato alla settima e ultima variazione, che chiude il pezzo facendo ricorso a ogni diavoleria virtuosistica. Čajkovskij sarebbe poi tornato spesso a simili esercizi di stile settecentesco, con le quattro *Suites* orchestrali (l'ultima delle quali è detta appunto "Mozartiana" in quanto interamente basata su musiche del Salisburghese), con la *Serenata per archi*, e soprattutto con le musiche rococò del terzo quadro dell'opera *La dama di picche*.

GIOVANNI SOLLIMA

/ Palermo 1962

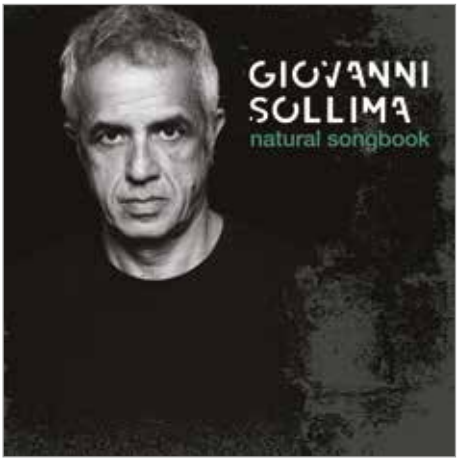
Terra con variazioni
per violoncello e orchestra
(2015)

durata: 19 minuti circa
nota di **Giovanni Sollima**

Terra con variazioni per violoncello e orchestra è un tema con variazioni a tutti gli effetti, solo che il senso della variazione è totalmente ribaltato lasciando affiorare il vero tema poco a poco nel corso del brano per liberarlo del tutto solo alla fine. In realtà ogni variazione varia il materiale della precedente, viaggiando senza sosta tra luoghi reali o evocati o immaginati. Quindi anche allontanandosi, apparentemente anche di tanto, dal soggetto. Ancora un brano sul viaggio, ma stavolta non avevo scelta. Il tema "svelato" è in realtà il logo sonoro che ho composto per l'Expo in Città, dal quale - credo - si evinca una certa mediterraneità. Il tentativo è soprattutto quello di evocare luci, odori, sapori, temperatura, canto ... acqua.

DISCOGRAFIA CONSIGLIATA

FENICE
Dischi Fenice



In evidenzia il nuovo cd di **Giovanni Sollima** per l'etichetta Warner Music Italia, dal titolo "Natural Songbook". Contiene brani originali da lui composti ed eseguiti e rappresenta una sorta di viaggio in musica che racchiude le esperienze eclettiche vissute in questi anni da diverse latitudini, longitudini e altitudini. In offerta a € 15,00.

A seguire uno dei più grandi violoncellisti del nostro tempo **Mstislav Rostropovich**, conosciuto dal grande pubblico anche come l'artista che l'11 novembre 1989 suonò davanti al muro di Berlino che crollava per festeggiare la fine della guerra fredda. Due i cd consigliati: il primo per una tra le più belle esecuzioni dei *Concerti n.1* e *n.2* di **Haydn** datata 1975 (Emi Classics, 1 cd a € 10,00). Il secondo per la famosa edizione delle *Variazioni Rococò* di **Čajkovskij** (in accoppiamento con il Concerto di Dvořák), dirette dal grande von Karajan sul podio dei **Berliner Philharmoniker** (Deutsche Grammophon, 1 cd € 8,00).

Sono titoli che troverete in negozio in **via S.Reparata 8/B** e nella loro consueta postazione nel **foyer del Teatro Verdi di Firenze**.

GIOVANNI SOLLIMA

È un violoncellista di fama internazionale e il compositore italiano più eseguito nel mondo. Collabora con artisti del calibro di Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Viktoria Mullova, Mario Brunello, Yuri Bashmet, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Elisa, Antonio Albanese (e molti altri) e con orchestre come la Chicago Symphony Orchestra, Manchester Camerata, Liverpool Philharmonic (di cui è stato Artist in residence nel 2015), Royal Concertgebouw Orchestra, Moscow Soloists, Berlin Konzerthausorchester, Australian Chamber Orchestra, Holland Baroque Society, Budapest Festival Orchestra, esibendosi nella più importanti sale al mondo. Ha scritto e interpretato musica per il cinema, il teatro, la tv e la danza. Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel Deserto del Sahara, sott'acqua, e con un violoncello di ghiaccio. Dal 2010 Sollima insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i *100 Cellos.* Nel 2015 ha creato a Milano il "logo sonoro" di Expo. La sua discografia si è aperta nel 1998 con un CD commissionato da Philip Glass per la propria etichetta Point Music al quale sono seguiti 11 album per Sony, Egea e Decca. Suona un violoncello Francesco Ruggeri (Cremona, 1679).

@sollimamusic

Giovanni Sollima

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

@orchestradellatoscana
Orchestra della Toscana
@ort_insta
pinterest.it/ortpin/

Violini Primi
Daniele Giorgi *
Alice Costamagna**
Patrizia Bettotti
Marcello D'Angelo
Chiara Foletto
Alessandro Giani
Marco Pistelli

Violini Secondi
Chiara Morandi *
Gabriella Colombo **
Angela Asioli
Stefano Bianchi
Francesco Di Cuonzo
Susanna Pasquariello

Viole
Stefano Zanobini *
Pier Paolo Ricci **
Caterina Cioli
Alessandro Franconi
Sabrina Giuliani

Violoncelli
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Elettra Mealli
Giovanni Simeone

Contrabbassi
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **

Flauti
Fabio Fabbrizzi *
Claudia Bucchini *

Oboi
Flavio Giuliani *
Marco Del Cittadino

Clarinetti
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

Fagotti
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

Corni
Andrea Albori *
Paolo Faggi *

Timpani
Alberto Semerano *

* prime parti
** concertino

Ispettore d'orchestra e archivista
Alfredo Vignoli

NOTIZIE: MOSTRE IN CORSO

Per essere aggiornato

Seguici sul nostro sito,
sui canali social e iscriviti
alla newsletter

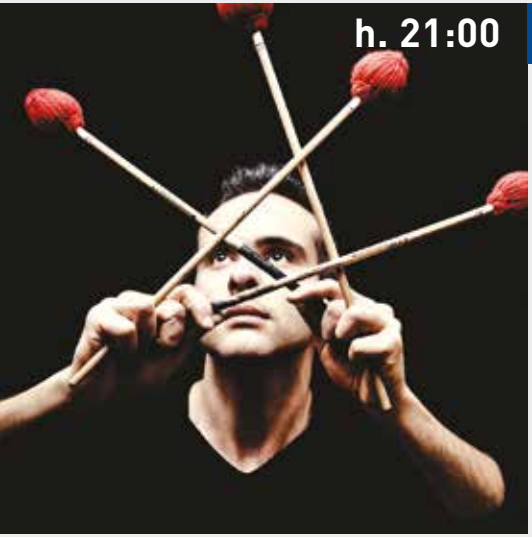
orchestradellatoscana.it

Al Teatro Verdi

Riprendiamo con l'ospitare al Teatro Verdi le **mostre di giovani artisti contemporanei** che vivono e lavorano nel nostro territorio.
Nel caso di **ZED1** - **street artist da più di vent'anni** - si tratta di un personaggio le cui opere sono presenti in molti paesi (non solo in Europa) e a tutti gli effetti si può considerare un cittadino del mondo. **La mostra è la più ricca di opere tra tutte quelle realizzate finora** con più di venti di pezzi e una piccola galleria fotografica.
Fino a Marzo con orario di spettacolo e di biglietteria.

Prossimamente

Dal 22 febbraio al 19 luglio Palazzo Strozzi ospita la mostra "Tomás Saraceno. Aria".
Artista visionario e poliedrico il quale invita a entarre in connessione con elementi non umani come polvere, insetti o piante, protagonisti delle sue installazioni.
Chi è in possesso di un biglietto o abbonamento ORT, presentandolo alla biglietteria di Palazzo Strozzi, avrà diritto all'ingresso ridotto per visitare la mostra.
Info biglietti: tel +39 055 2645155
www.palazzostrozzi.org



gio 20 FEBBRAIO

DANIELE RUSTIONI
direttore

SIMONE RUBINO
percussioni

musiche di
BOCCADORO, BRUCKNER

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

PROSSIMI APPUNTAMENTI

gio 27 FEBBRAIO

LORENZA BORRANI
direttore e violino

LUCA PROVENZANI violoncello
FLAVIO GIULIANI oboe
UMBERTO CODECÀ fagotto

musiche di
HAYDN, ZIMMERMANN
BEETHOVEN

FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 234 2722 - 0710
fax (+39) 055 2008035
orchestradellatoscana.it

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Francesca Bardelli *vice*
Elisabetta Bardelli Ricci
Elisa Burlamacchi
Nazzareno Carusi

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore artistico
Giorgio Battistelli

Direttore principale
Daniele Rustioni

Direttore generale
Marco Parri

Direttore servizi musicali
Paolo Frassinelli

Area Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Claudia Arcari

Sviluppo e fundraising
Elisa Bonini

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Ufficio del personale
Andrea Gianfaldoni

Segreteria
Stefania Tombelli *dir generale*
Tiziana Goretti *dir artistica*

Servizi tecnici orchestra
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Sara Bonaccorso

Personale di sala
Lisa Baldi
Francesco Bazzani
Pietro Carnera
Tommaso Cellini
Gaia Cugini
Lorenzo Del Mastio
Elena Fabbrucci
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Pasquale Matarrese
Giulia Mazzoni
Vieri Ulivi
Alice Zanobini

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99
50122 Firenze

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
da lun a sab 10-13 e 16-19
tel. (+39) 055 21 23 20
www.teatroverdifirenze
info@teatroverdionline.it

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Foto e Illustrazioni
Francesco Ferla (cop, 11b)
Gian Maria Musarra (11a)
Marco Borggreve (14a)
Piera Mungiguerra (14b)

Stampa
Grafiche Martinelli
(Firenze)

FONDAZIONE
CR FIRENZE

DA OLTRE 25 ANNI **FONDAZIONE CR FIRENZE** SOSTIENE IL TERRITORIO

ARTE
RICERCA
SOLIDARIETÀ
FORMAZIONE
AMBIENTE

seguici su
www.fondazionecrfirenze.it

/fondazionecrfirenze